

Giovedì 18 maggio, dalle 18 alle 20,30 la galleria Davide Gallo, via Carlo Farini 6, 2^{do} cortile, Milano, in collaborazione con Noon, ha il piacere di inaugurare “**Spazio n-dimensionale**” prima mostra retrospettiva dell’artista **Natalino Tondo** (Salice Salentino, 1938 - Lecce, 2017), a cura di Lorenzo Madaro.

Con questo progetto, la galleria desidera porre l’attenzione su un artista, recentemente scomparso, che pur rimanendo fedele alla Puglia, terra d’origine da cui non si è mai separato, ha saputo interpretare i linguaggi della sua contemporaneità in modo consapevole ed estremamente originale. Si è voluto ripercorrere, sebbene in maniera sintetica, il percorso multiforme di Natalino Tondo, individuando quattro momenti fondamentali della sua parabola creativa. A tale proposito, sono state selezionate opere che, pur non esaurendo la vastità e complessità della sua produzione, possono però soddisfarne un primo approccio conoscitivo.

Il percorso si apre con “**Tensioni strutturate**” (1967), opera realizzata con tubi di plastica di diverse dimensioni, mutuati dalla tecnologia industriale, su cui allora in Italia, e non solo, vi era un fervente dibattito critico e ideologico. Tali elementi, modulando la struttura non più bidimensionale dell’opera, avviano una speculazione su un tema che sarà costante anche nella sua fase più matura: lo spazio. Tondo costruisce così strutture in grado di essere ricomposte, come veri e propri moduli dell’industria tecnologica, alternati a geometrie e a superfici cromatiche, come rileva anche Franco Sossi nel suo volume *Luce spazio strutture* (1967).

In questo modo Tondo aggiorna il suo linguaggio alle esperienze più avanzate della ricerca artistica internazionale. L’artista vive in una periferia della contemporaneità, ma è dinamico, viaggia e studia molto, come emerge anche dalla **carta del 1969** in mostra, che rivela come l’approccio legato alla struttura della forma tiene conto di tecniche e supporti differenti. Successivamente, siamo nei primi anni Settanta, Natalino Tondo avvia una considerazione legata all’antropologia e alle ricerche sociali con il ciclo **Rilevamenti salentini**, di cui in mostra è esposto un significativo esempio: l’ausilio della fotografia gli consente di individuare spazi di cambiamento, mutazioni in atto in una civiltà contadina, legata con ancestrale forza a un Salento primigenio, allora in procinto di affacciarsi alla modernità. Recuperando i particolari di un determinato spazio salentino, isolandoli dal contesto paesaggistico, e guardando alle suggestioni della Land Art, l’artista concentra l’attenzione su tracce, anche poco visibili, definendo questa sua esplorazione come “oggettiva”, perché frutto di “conoscenza tramite l’esperienza diretta che non esclude però il riconoscimento “della complessità del reale”. Negli anni Ottanta, la modularità dello spazio aniconico troverà ulteriori sviluppi nel più complesso ciclo **Spazio n-dimensionale** – una sintesi di tutto il suo pensiero, motivo per cui è stato scelto come titolo del presente progetto–, caratterizzato da grandi tele di formato rettangolare, in cui Tondo riscopre la magica energia del colore. Fasce parallele rette o linee curve si sviluppano in tutte le direzioni, sottraendosi alla prigione dello spazio euclideo. Le linee, quindi, in piena emancipazione, seguono direzioni differenti e il loro sviluppo cromatico subisce rinnovamenti costanti, mentre in altri casi rimane uniforme. Sebbene non in mostra, desideriamo anche citare *Pagine di spazio*, opere concepite nei primi anni Novanta, in cui la struttura modulare è data da pigmenti applicati a spruzzo, fino ad una stratificazione della campitura sulla superficie della tela, così da consegnare l’opera ad una spazialità indefinita, anzi “infinita”, come suggerisce lo stesso artista. Ma il percorso di Tondo non si esaurisce neanche qui, basta citare la scultura e l’installazione, o la ricerca sulle galassie negli anni Ottanta e Novanta, fino agli anni 2000 dove la sintesi tra forma e colore raggiunge livelli di estrema sofisticazione.

Afflitto da una grave malattia, negli ultimi 10 anni l’artista si piega sempre più su stesso, in una sorta di *silenzio psichico* che lo porta al ricovero in clinica, e alla morte, avvenuta lo scorso marzo a Lecce. La mostra sarà visitabile fino a martedì 4 luglio, ai seguenti orari: dal 19 maggio al 27 maggio, ogni giorno dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 20. Domenica 14-20. Dal 28 maggio al 3 luglio solo su appuntamento.

davide gallo

via Carlo Farini 6 -secondo cortile-
20154 Milano
t +39 339 158 61 17

www.davidegallo.net
info@davidegallo.net